GEMELLAGGIO

CHIESA MARCHE

CHIESA ABRUZZO

AGOSTO 2010

NEWSLETTER 08

IN QUESTO NUMERO

UN FERRAGOSTO SPUMEGGIANTE 2

MA CHE MUSICA MAESTRO! 3

IL MONDO SI PUO' CAMBIARE 5

TRAFFICO E ALLEGRIA IN VIA PANECAGLIO 6

CI VEDIAMO DOMANI, SE DIO VUOLE 7

CAMILLA RACCONTA LA SETTIMANA VISSUTA CON IL SUO GRUPPO TRA CAPITIGNANO E MONTEREALE 8

'Io sono responsabile della mia rosa'

(Il Piccolo Principe)

Mentre la newsletter sta prendendo vita, un susseguirsi di pensieri riempie la sala-ufficio di Via PaneCaglio.

Fino a due settimane fa proprio questa stanza era piena di ragazzi, di materiale per le varie attività, di voci e cori, di piatti pieni di pasta e di qualcuno che faceva un riposino dopo ore passate ai centri estivi… ora c'è silenzio. Un silenzio strano, proprio in questi giorni nei quali la zona Pizzoli-Montereale sta vivendo con un po' di ansia le continue scosse di una terra che si 'stiracchia' disturbando il sonno e le giornate di chi vi abita. Tutto cambia velocemente: abbiamo appena salutato Giulia, il nostro *'terzo uomo'* , che con i suoi zoccoletti da mare (indossati con *non chalance* a 800 e passa metri s.l.m.) è tornata nella calda Porto Recanati… e tra poco la presenza fissa della Delegazione si concluderà. Eppure, nulla è finito e le radici piantate stanno crescendo!

Stanno crescendo perché i contatti con le famiglie che hanno ospitato i 'pellegrini' durante il gemellaggio con Morrovalle continuano; perché il responsabile del CSI Marche, passato a L'Aquila per un convegno, non ha dimenticato una promessa fatta alle signore anziane dei MAP di Pizzoli e sabato scorso ha portato loro i biscotti alla vernaccia; perché i ragazzi dell'AC di Grottazolina sono tornati per condividere la festa finale dei centri estivi in cui hanno prestato servizio; perché Federico di Pesaro è tornato a farci visita dopo quei giorni passati qui quasi un anno fa; perché alcuni volontari tornano; perché i ragazzi che hanno animato l'estate ci scrivono, ci chiedono come vanno le cose, come stanno le persone conosciute e continuano a pregare per queste comunità. Come Chiese marchigiane ci è stato assegnato un compito grande: coltivare con attenzione queste piantine, prenderci cura delle persone incontrate, stare vicini con la preghiera (soprattutto in questo momento) alle piccole Chiese con noi gemellate.

UN FERRAGOSTO SPUMEGGIANTE

La testimonianza di Lucia, una ragazza astigiana che insieme a Giorgia (anche lei astigiana) e Cristina – marchigiana d.o.c. – ha trascorso la settimana di Ferragosto in via Pane Caglio

'Com'è L' Aquila?' Da quando sono tornata non fanno che rivolgermi questa domanda.
Se penso a "**L' Aquila città**", fatta di case, monumenti, palazzine, la vedo come l'avevo sentita definire da tanti prima della mia partenza, come una "città morta": case crollate, puntelli in ogni punto, negozi chiusi e solo qualche bar, praticamente deserto, che coraggiosamente ha riaperto, con la presenza di solo qualche turista, curioso come me, di vedere com' è L' Aquila dopo il terremoto e con il rammarico di non averla potuta vedere prima. Quello che maggiormente impressiona è il silenzio che la caratterizza, spezzato solo dalle voci dei turisti, dai militari e vigili del fuoco che vietano l' accesso alla "Zona Rossa" e dai mezzi che cominciano i lunghissimi lavori di ricostruzione.
Se, invece, penso a "**L' Aquila fatta dalle persone**" vedo solo serenità, allegria e voglia di guardare avanti, oltre quella notte del 6 Aprile 2009; anche se, guardando in fondo ai loro occhi, purtroppo si scorge ancora la paura che possa accadere di nuovo, i loro occhi sono lucidi e la loro voce trema nel ricordo di quella tragica notte ed ogni notte il sonno è solo un dormiveglia per la paura che una nuova forte scossa arrivi... Però c'è, da parte loro, un GRAZIE pronto ad ogni occasione, un sorriso per ogni volontario che cerca anche solo con un *Buongiorno* e con poche parole di allietare la loro giornata e per aver dato loro sollievo in un momento così delicato.
"L' Aquila delle persone" è quella soddisfatta per quello che le è stato dato fino ad ora, anche se la loro casa è inagibile e hanno perso ricordi e a volte anche famiglia.
Persone che non perdono le loro tradizioni, la fede e la loro voglia di vivere.
"L' Aquila delle persone" è quella di persone straordinarie come la Sig.ra Lucia e il figlio Berardino che ci hanno invitato a pranzo il Giorno di Ferragosto, giorno della festa del loro piccolo paese (Arischia), ci hanno accolte nella loro casa provvisoria (la loro casa è inagibile, pertanto gli è stato assegnato un piccolo alloggio nei M.A.P. – Moduli abitativi provvisori), neppure conoscendoci, e facendoci sentire in famiglia, una grande famiglia. Non potrò mai dimenticare la frase che Lucia ha ripetuto più di una volta "*nella disgrazia siamo stati fortunati perché abbiamo conosciuto tante persone che ci vogliono bene*".
Persone, come la Sig. ra Maria, di ottantotto anni, disabile, preoccupata per quello che ha lasciato nel suo alloggio in via XX settembre, sottoposta a saccheggiamenti e che continua, comunque, ad avere grande forza di volontà e la speranza negli occhi di poter recuperare almeno quello che resta e... chissà un giorno, magari, di ritornare nella sua casa acquistata con tanti sacrifici.
Non potrò mai dimenticare l' immensa dolcezza negli occhi della Sig. ra Franca, "la mamma adottiva" delle operatrici fisse della Delegazione Caritas Marche, e la Sig.ra Ada, la vicina di casa e la Sig.ra Rita che, pur dovendo affrontare ogni giorno tante difficoltà e nel ricordo del terremoto, non dimenticano mai di regalare un sorriso a chiunque incontrano.
Questa è L' Aquila che mi ricorderò per sempre, anche se non si può dimenticare lo strazio che si ha nel cuore passando davanti alla Casa dello Studente: vedere la prima palazzina completamente distrutta e, sul fondo, le uscite di sicurezza senza corridoi, le macchinette del caffè, là dove i ragazzi, probabilmente, scambiavano due parole durante il cambio delle lezioni e gli armadi ancora con i libri ben ordinati sugli scaffali.
Però questa è L' Aquila che tutti oggi possono vedere. Quella che non tutti possono avere la fortuna di vivere è quella fatta dalle persone. Per questo voglio ringraziare chi mi ha dato la possibilità di vivere questa meravigliosa esperienza, che mi ha fatto capire tante cose e mi ha fatto crescere ancora di più e conoscere altri ragazzi e ragazze, anche più giovani di me, che hanno cercato di dare sollievo a persone meno fortunate di noi.

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE HO AVUTO LA FORTUNA DI CONOSCERE, NON VI DIMENTICHERO' MAI!!!

Lucia

Cristina– Corridoniana-, Lucia, autrice della testimonianza e, a destra, Giorgia, l'altra volontaria piemontese. Il bilancio del gemellaggio Marche-Asti, a detta delle interessate è stato ottimo e spumeggiante! A buon intenditor...

MA CHE MUSICA MAESTRO!

Direttamente dalle migliori sale di incisione marchigiane il gruppo di A.C. di Grottazolina e tre ragazzi dell'AC di Porto Potenza, ribattezzati dopo le performance che hanno deliziato Pizzoli e dintorni '*Il coro di Piero*', hanno vissuto cinque giorni a Pizzoli. Ragazzi, animatori, sacerdoti e *mamma-cuoca* Graziella hanno condiviso con la popolazione del posto momenti di servizio e un cammino di riflessione e preghiera. Ecco la loro testimonianza.

Presentiamoci: siamo venti ragazzi dell'Azione Cattolica delle Marche, e siamo venuti a trascorrere cinque giorni al servizio della Caritas a Pizzoli.
"Adesso ognuno dica perché ha deciso di partecipare a questa esperienza e cosa si aspetta."
Questa la difficile domanda del sacerdote che ci ha accompagnato, poche ore prima di arrivare a L'Aquila.
Be', sono uscite le motivazioni più varie: chi perché voleva dare una svolta all'abitudine di ogni giorno, vivendo la gioia di donarsi agli altri, chi per vedere direttamente la realtà di un popolo ferito nel più profondo e chi era partito e basta, senza tanti perché o troppe aspettative.
Dopo cinque giorni eccoci qui, a dover lasciare Pizzoli e l' Abruzzo e a chiederci cosa ci abbia lasciato quest'esperienza.
Ci siamo impegnati in diversi modi: con i bambini al GREST di Arischia, a Cagnano, e all'asilo di Barete, con gli anziani ai MAP e con la comunità animando le celebrazioni.
La paura di sbagliare era tanta, ma i bambini e gli anziani che abbiamo conosciuto sono stati aperti e disponibili nei nostri confronti, segno che la nostra presenza era bene accetta.
Sapevamo che il nostro servizio non era caratterizzato certamente dalle competenze pratiche delle Protezione Civile o della Croce Rossa, ma è stato guidato dalla parola del Vangelo e dall'amore che ne scaturisce.
Sicuramente torniamo a casa con la gioia di aver fatto un tratto di cammino insieme a nuove persone e con la felicità che nasce dal mettersi a disposizione degli altri, senza la pretesa dei grandi gesti o di aver compiuto grandi azioni; solo con la consapevolezza, qui maturata, dell'importanza dei gesti semplici e quotidiani, del farsi prossimo nelle tante piccole cose che compongono la nostra vita.
Ciò che ci rimane dentro sono sicuramente i sorrisi dei bambini, la luce negli occhi della gente, le parole gentili delle persone che abbiamo incontrato, la disponibilità delle volontarie Caritas e soprattutto il desiderio di restare ancora.
Non sappiamo se il nostro sevizio verrà ricordato, ma abbiamo capito che è servito per rendere migliori questi giorni.

In alto, da sinistra: don Martino e Ivana durante la testimonianza. Il pianista del *coro di Piero* a disposizione dei bambini del centro estivo di Arischia. L'animatore AC Luca affronta grandi temi filosofici con uno dei piccoli… tra un gioco e l'altro!

In alto da sinistra: tutti in posa nella foto ricordo, con don Claudio e il fantastico vicino di casa che tutti vorrebbero avere (Alfredo) che ci ha offerto una tettoia sotto cui mangiare in 23!
Il coro di Piero (parroco di Grottazolina) durante una delle esibizioni per le signore de La Gioia… per la cronaca: performance molto apprezzata!

IL MONDO SI PUO' CAMBIARE

IN 40 TRA RAGAZZI, ANIMATORI E PARROCO DELLA PARROCCHIA S. CROCE DI PESARO HANNO ANIMATO L'ULTIMA SETTIMANA DI AGOSTO TRA PIZZOLI, ARISCHIA E CAPITIGNANO. IN QUESTE PAGINE IL LORO RACCONTO DEI GIORNI TRASCORSI INSIEME

Nel desiderio di partecipare al 3° appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace, dal titolo "Una buona notizia: il mondo si può cambiare" organizzato dal Sermig la sera del 28 agosto scorso nella Basilica di Collemaggio, a L'Aquila, ci siamo chiesti: "perché non passiamo qualche giorno nelle terre aquilane a testimoniare, nel nome di Cristo, la nostra vicinanza a quelle comunità parrocchiali?" E così, grazie ai contatti con la Delegazione Caritas Marche presente in Abruzzo dopo il terremoto e dei parroci del posto, è nata la "Carica dei quaranta", il nostro gemellaggio con le comunità parrocchiali dei Comuni di Pizzoli, Arischia e Capitignano (a quota 1000 metri s.l.m., ubicati a diversi chilometri da L'Aquila).

Le premesse organizzative di questa profonda esperienza Aquilana non erano state delle migliori viste le difficoltà relative alla logistica incontrate durante la preparazione di questo campo estivo. I paesi che ci hanno ospitato hanno avuto dal terremoto ingenti danni, sia alle abitazioni sia alle strutture collettive, in primis i luoghi di culto. E dormire negli spogliatoi di un campo da calcio, o nell'unica stanza "pubblica" rimasta agibile in paese, ci è sembrato un lusso. Il terremoto ha inciso, oltre che sui beni, anche sulla psicologia di tutte quelle persone che hanno visto stravolta la vita di tutti i giorni, soprattutto bambini e anziani. Siamo partiti con la sensazione che non eravamo pronti all'incontro. Né noi né loro.

Ma il Signore fa nuove tutte le cose e una volta sul posto l'esperienza è stata un susseguirsi di "emozioni del cuore", esperienze intime, dell'anima. L'ospitalità delle persone incontrate è stata da subito proverbiale. Le attività mattutine e pomeridiane per i bambini e ragazzi del posto, organizzate sul tipo dell'oratorio estivo, sono state improntate all'insegna della gioia e dell'entusiasmo di adulti e piccini; non sono mancati i pianti il giorno della partenza. E poi la festa con la popolazione del posto dove ci siamo cimentati in canti e balli. L'animazione della Santa Messa quotidiana che ci ha ricordato che è Cristo l'ispirazione della nostra felicità e dello stare insieme. Abbiamo respirato qualcosa di nuovo, un mondo nuovo e più bello.

L'esperienza è stata suggellata dalla partecipazione alla serata mondiale per i giovani svoltasi a L'Aquila nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, con ancora tutte aperte le profonde ferite causate dal terremoto. Un incontro con canti e testimonianze, organizzato dai giovani per i giovani, in cui è stato proclamato che cambiare il mondo si può. Partendo dal coltivare la pace, il dialogo e il perdono, per comprendere che occorre restituire agli altri l'amore che Dio ci ha dato. Quella sera erano, e sono, migliaia i ragazzi che a questa proposta hanno detto: "Io ci sto a cambiare il mondo partendo dal cambiare me stesso prima degli altri". È questa la buona notizia.

I giovani di Santa Croce

A sinistra: il parroco di S. Croce, don Alberto con i suoi strumenti di persuasione e di controllo!!!
A destra: patto di acciaio tra Pesaro e Grottazolina: Marca Alta e Marca Bassa hanno condiviso la giornata di venerdì 27. PaneCaglio ha sfiorato il record presenze: 30 MARCHIGIANI!!

TRAFFICO E ALLEGRIA IN VIA PANECAGLIO

Il gruppo che ha lavorato a Pizzoli e San Giovanni di Cagnano Amiterno, con base nella casa Caritas, racconta...

Ci presentiamo: siamo 15 ragazzi del Gruppo Samuele della Parrocchia Santa Croce di Pesaro, abbiamo dai 20 ai 23 anni e siamo partiti alla volta di Pizzoli, un "super" paesino in provincia di L'Aquila.
Questa frazione, a causa del terremoto del 6 aprile 2009, registra a tutt'oggi un incremento della popolazione residente.
Siamo stati accolti da due ragazze della Caritas Marche, Giulia e Noemi, che ci hanno ospitato con tanta umiltà e fraternità.
Come servizio, ci è stato chiesto di seguire l'animazione di strada a Cagnano, l'oratorio parrocchiale di Pizzoli e il centro estivo di Barete.
In un clima di comunione e accoglienza abbiamo interagito con bambini, giovani, anziani collaborando coi servizi parrocchiali e comunali nell'arco di quattro giorni.
Coi bambini dell'animazione di strada è stata preparata una piccola recita intitolata "La grande festa del mare" (in una frazione a 800 metri s.l.m.!!!) seguita da un piccolo rinfresco allestito dai genitori dei bambini protagonisti. Gli abitanti del luogo sono rimasti soddisfatti della relazione nata in così poco tempo coi bambini e ci hanno invitato a tornare nuovamente.
L'incontro con la gente di L' Aquila ci ha mostrato quanto la ferita sia ancora aperta: il terremoto ha scosso gli animi delle persone ed è stato toccante ascoltare le testimonianze su quel 6 aprile.
Ci auguriamo che la speranza di una nuova vita sia sempre accesa e noi ci sentiamo vicini agli aquilani: non vogliamo dimenticare, anzi, vogliamo restare in contatto con loro anche con la preghiera. Grazie alla Caritas abbiamo potuto, con molta semplicità, stare vicino e condividere la vita degli aquilani.

In alto:
DISCOTECA PANECAGLIO: sulle note di waka waka, la piccola via si è animata anche in pochi metri: musica, ballo e allegria trovano spazio!

Dall'alto in basso: giochi 'tranquilli' nei campetti parrocchiali di Pizzoli.
- Gioco delle scatole cinesi: in 30 sotto la tettoia... gustando il cibo di *mamma* Graziella

Dall'alto in basso:
nella località marina S. Pelino, a più di 800 metri s.l. m., la mattina si gioca e la sera si mette in scena uno spettacolo con cavallucci marini, pinguini e granchi!

CI VEDIAMO DOMANI, SE DIO VUOLE

La testimonianza del gruppo che ha prestato servizio ad Arischia

Noi dei gruppi Giona e Shalom, il 23 agosto, siamo partiti alla volta dell'Aquila per rispondere alla chiamata di Ernesto Olivero che ci invitava al 3° appuntamento mondiale dei giovani della pace.
Grazie alla settimana trascorsa al Serming, al cammino fatto durante l'anno sui nuovi stili di vita e sapendo del progetto della Caritas Marche rivolto alle popolazioni terremotate dell'Abruzzo abbiamo deciso di intraprendere quest'esperienza nei territori e tra le persone colpiti dal terremoto dello scorso 6 aprile 2009.
Siamo stati accolti dalla popolazione di Arischia, una frazione del comune di l'Aquila ed un paesino che prima ospitava intorno ai 1700 abitanti, ma che in seguito alla realizzazione dei MAP (moduli abitativi provvisori) e dei nuovi villaggi antisismici ha subito un notevole incremento demografico passando a circa 4000 abitanti, con tutte le problematiche sociali, organizzative e aggregative che comporta. I nostri servizi erano rivolti ai bambini che abbiamo incontrato la mattina all'interno della scuola estiva, ma anche per le strade del paese ed ai residenti dei MAP, con l'intenzione di portare un po' di speranza, allegria e la realtà dei nostri stili di vita; in breve, per dare uno stimolo in più alla gente del posto ancora afflitta da quel terribile avvenimento nella quotidianità e nella spiritualità. Le persone del luogo hanno subito familiarizzato con noi mostrandosi cordiali ed ospitali nei nostri confronti. Noi abbiamo cercato di fare lo stesso con loro. Le persone dei MAP hanno chiesto di risanare un'edicola con la Madonnina attorno alla quale ogni giorno si riuniscono per recitare il rosario al quale abbiamo preso parte anche noi dopo aver partecipato alla messa della comunità locale. In occasione della conclusione dei lavori all'edicola hanno organizzato una piccola festa per la quale noi abbiamo organizzato a nostra volta un piccolo intrattenimento. Il saluto con il quale la sera ci lasciavamo è per noi ormai diventato un motto: *"Ci vediamo domani se Dio vuole"*, visto però non in forma negativa ma come modo di riconsegnare ogni giorno la nostra vita nelle mani di Dio. Abbiamo trascorso l'ultima serata nella Basilica di Collemaggio, in cui si è svolto l'evento organizzato dal Sermig che ci ha visti dire il nostro "IO CI STO" alla volontà di cambiare il mondo partendo da se stessi attraverso la sobrietà, il silenzio, la pace, il dialogo e la restituzione.
Trovandoci a riflettere sull'esperienza vissuta insieme dal momento in cui ci è stata proposta fino ad oggi. Abbiamo trovato che la cosa più difficile da affrontare sia stata non tanto l'entrare nello spirito del campo, quanto piuttosto il decidere se partire o meno, il nostro dire: "IO CI STO".

A destra: Gruppo 'Arischia'+ Gruppo 'Pizzoli' davanti alla Fontana Luminosa a L'Aquila la sera dell'apertura della Perdonanza. Giro della città + concerto della Mannoia a Collemaggio

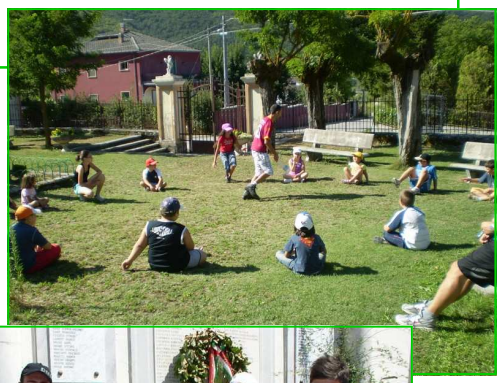
In alto: foto ricordo con i ragazzi del centro estivo.

A sinistra: ai MAP di Arischia con tutti gli anziani conosciuti ed il parroco tra preghiera, racconti e risate.

CAMILLA RACCONTA LA SETTIMANA VISSUTA DAL SUO GRUPPO TRA CAPITIGNANO E MONTEREALE

L'Aquila. La propria casa è il bene più prezioso che si possiede e fino a quando non ci si ritrova senza, probabilmente non si capisce veramente cosa voglia dire.
Gli abitanti: come tante piccole lumache alla quale è stato schiacciato il guscio.
Poi ci siamo noi: quattordici ragazzi di età compresa tra i 15 e i 40 anni. Abbiamo un compito che non è certo quello di salvare il mondo o di restaurare ciò che è stato distrutto dal terremoto. Siamo a Capitignano per giocare e divertirci insieme ad alcuni bambini del posto. Le aspettative non erano le migliori prima di partire. Avremmo vissuto sei giorni, accampati in uno spogliatoio di un campo da calcio, in quattordici, senza cucina, senza materassi sui letti e per di più con l'idea di incontrare poco più di due o tre bambini. Invece arriviamo lì e la difficoltà nel sistemarci diventa un motivo in più per unirci ed aiutarci a vicenda. Quelli che dovevano essere due o tre bambini, in realtà, sono sedici e ogni giorno che passa ne arriva qualcuno in più. Le persone del posto sono molto cordiali e ci accolgono come veri "salvatori della patria", tanto che a volte sembra quasi che esagerino, in fondo siamo solo ragazzi e nel far giocare un gruppetto di bambini non c'è niente di così speciale! I bambini si divertono. I genitori, i nonni, la catechista e gli altri responsabili ci ringraziano a non finire. E noi? Noi non ce ne stiamo accorgendo, ma stiamo facendo qualcosa di grande.
Tante volte è proprio facendo piccoli gesti che ottieni dei grandi risultati: un pomeriggio inaspettatamente una bambina di 5 anni decide di venire a messa con noi, poi organizziamo una serata di giochi e canti insieme a cui partecipano tante persone: bambini ma anche adulti! In pochi giorni si è creato un rapporto fantastico tra noi e loro ed è un'emozione unica vedere quei sorrisi sui visi dei bambini e degli adulti quando di mattina iniziamo le attività, ed è stato altrettanto difficile poi salutarli.
L'esperienza è stata appagante sotto tutti i punti di vista e se fosse stato possibile penso che molti di noi sarebbero rimasti lì chissà per quanto tempo ancora.
Certo, ci vuole tanta voglia di fare e la capacità di adattarsi a condizioni non del tutto agiate, ma la soddisfazione è stata tanta e tornassi indietro rifarei tutto e nello stesso modo!

Camilla



In senso orario:

- animazione di strada a Montereale.
- pulizia dei sentieri intorno a Capitignano.
- Giochi a Capitignano.
- Annuncio tecnologico per rinnovare l'appuntamento ai bambini
- foto post-spettacolo serale con il parroco don Ever.